



42

TITOLO: **Due Volte il Fuoco EP**AUTORE: **Go Dugong**LABEL: **42 Records**DATA DI USCITA: **MAGGIO 2026**

PRIVATE LINK:

<https://on.soundcloud.com/6iLCr2IRwGoAvnOVM3>**CREDITS:***Tamburo a cornice in SUTTA e ATRA di Lorenzo D'Erasmio.**Artwork by CANEMORTO.**Mix & Mastering by Tom Forrest.*

DUE VOLTE IL FUOCO è un EP composto da sei tracce, concepito come un unico rito articolato in due movimenti. Il progetto è stato realizzato durante un ritiro spirituale di due mesi in un ashram nel sud dell'India, un contesto che ha influenzato profondamente il processo creativo e l'approccio al suono.

La prima parte (**FUOCO 1**) è dedicato al fuoco attivo e accelerato. **HUNG** apre il disco come soglia del rito: uno spazio che si dilata e introduce l'ascoltatore in uno stato di trance. **PYRA** attiva il fuoco come gesto purificatore e preparatorio, una fiamma che innesca il corpo e ne accelera il movimento. **GÖN** introduce la possessione, una forza che prende il controllo e guida il corpo dall'esterno.

Il **FUOCO 2** rallenta il tempo senza perdere densità. **SUTTA** prende spunto dalle ritmiche tradizionali del Sud Italia immerse in un contesto psichedelico e ipnotico, costruendo uno stato continuo di trance. **NAGA** concentra l'energia in una forma raccolta e vigile, come un cobra prima del movimento. **ATRA** chiude il rito trasformando la stasi in circolazione: una tarantella rallentata contaminata da psichedelia e percussioni di matrice africana, in cui il ritmo gira su sé stesso e il fuoco resta attivo sotto la superficie.

L'EP non intende rappresentare rituali specifici, ma evocare processi universali di trasformazione. Il fuoco del titolo non è distruttivo, ma trasformativo: agisce a velocità diverse, attraversando il corpo prima come accelerazione e poi come gravità.

DUE VOLTE IL FUOCO DESCRIVE UN UNICO PROCESSO VISSUTO A DUE VELOCITÀ: PRIMA COME ACCELERAZIONE E TRANCE, POI COME GRAVITÀ E PERMANENZA. IL FUOCO NON CONSUMA, MA TRASFORMA; NON FINISCE, MA RESTA.

TRACKLIST**FUOCO 1 – Fuoco che corre****01 – HUNG**

Sillaba-seme tibetana (*bija mantra*) legata all'attivazione e alla dissoluzione dell'ego. **HUNG** apre il rito e definisce la soglia: la percezione si dilata, il ritmo emerge gradualmente fino a diventare totalizzante. È il passaggio iniziale, lo spazio che si apre prima dell'ingresso del fuoco.

02 – PYRA

Dal greco *pȳr*, fuoco. È la fiamma rituale che innesca il corpo. Dopo l'apertura di **HUNG**, **PYRA** purifica e accelera: il ritmo si tende, pulsa, brucia dall'interno e rende il movimento sempre meno controllabile.

03 – GÖN

Nome ispirato al tibetano *mgön*, "signore" o "protettore", spesso associato a divinità irate o spiriti che prendono possesso del corpo. È l'ingresso della forza: il corpo smette di guidare e inizia a essere guidato, attraversato da un'energia esterna.

FUOCO 2 – Fuoco che resta**04 – SUTTA**

Il nome richiama un fondamento, una base radicata, e richiama per assonanza i sutta della tradizione buddhista, testi che strutturano e mantengono l'insegnamento. Prende ispirazione dalle ritmiche tradizionali del Sud Italia immerse in una dimensione psichedelica e ipnotica. Il tempo si distende, ma la pulsazione resta piena e ostinata: la trance non cresce più, viene mantenuta come stato continuo.

05 – NAGA

Termine sanscrito per spiriti-serpente e divinità sotterranee. Qui il serpente è immagine di energia raccolta: come il cobra prima del movimento, la forza resta avvolta su sé stessa, vigile e concentrata, trattenuta nella materia e nel ritmo.

06 – ATRA

Deriva dal latino *ater*, "scuro", nel senso di nero profondo e materico. Segna la chiusura del rito: una tarantella rallentata e rituale. Il movimento diventa circolare e reiterato, trasformandosi in stato. Ciò che è stato attraversato resta come memoria corporea: il fuoco non si spegne, ma continua a bruciare sotto la superficie.



Go Dugong

BIO (VERSIONE CORTA)

Go Dugong, alias di *Giulio Fonseca*, è un produttore e musicista originario di Taranto e di base a Milano. La sua musica fonde elettronica contemporanea, ritualità arcaiche e suoni provenienti da culture di tutto il mondo, creando un linguaggio unico che unisce tradizione mediterranea e visione globale. Parallelamente è un DJ e fondatore di collettivi come *Balera Favela*, *Comunidad Autònoma* e *Tribadelica*, progetti che celebrano la musica come rito collettivo e strumento di connessione. Conduce uno show mensile su *Radio Raheem* dedicato alla musica psichedelica. Ha suonato in festival e club di tutto il mondo ed è considerato una delle figure più originali della scena elettronica italiana. Go Dugong è oggi un punto d'incontro tra Sud e mondo, tradizione e futuro.

BOOKING:

 **Pentagon Booking**
info@pentagonbooking.net

IG: @godugong

<https://godugong.bandcamp.com>

BIO (VERSIONE LUNGA)

Go Dugong, pseudonimo di *Giulio Fonseca*, è un produttore e musicista originario di Taranto, in Puglia, e di base a Milano che ha saputo costruire nel tempo un linguaggio unico capace di intrecciare elettronica contemporanea, ritualità antiche e sonorità provenienti da diverse parti del mondo.

Fin da giovanissimo inizia a produrre musica con un *Commodore Amiga* e dopo una prima fase legata a beat hip-hop, chill-wave ed elettronica, la sua ricerca si apre alla world music e alle tradizioni popolari, trasformandosi in un percorso che attraversa luoghi, culture e spiritualità.

Il suo primo full-length, **A Love Explosion** (2015, *Fresh Yo! Label*), è un beat tape che parla d'amore dopo la paura dell'amore: un risveglio tumultuoso da emozioni trattenute, tra melodie calde, bass-line monolitiche, psichedelia e richiami ai grandi compositori italiani degli anni '60 e '70.

Il suo trasferimento a Milano amplia la sua visione, fondendo culture, strumenti e suggestioni globali e l'album **"Novanta"** (2015) ne è la sua prima espressione, mentre con **"Curaro"** (2018) l'artista approfondisce il legame tra mitologie antiche, natura e trance psichedelica, creando un ponte tra mondo tribale e suono elettronico.

A queste due opere si aggiunge l'album **(Indian) Furs** (2017) — realizzato basandosi su field recordings registrati in India tra Rajasthan, Uttar Pradesh e Kerala, in cui l'artista trasforma suoni ambientali, radio locali, canti e riti in una trama ipnotica di percussioni cerimoniali e texture naturali

Con **"TRNT"** (2019) torna alle proprie radici pugliesi, reinterpretando in chiave elettronica la tarantella e il tarantismo attraverso brani come **"Salinella"** e **"Tamburi"**, e portando nel club la forza catartica e rituale della pizzica.

In seguito, con **"Meridies"** (2021), pubblicato per *Hyperjazz* e *La Tempesta*, raggiunge una maturità stilistica che unisce strumenti popolari, percussioni e sintetizzatori, dando vita a un paesaggio sonoro sospeso tra Sud Italia e dimensione globale.

La sua musica nasce dal desiderio di esplorare la relazione tra uomo, natura e territorio: non una natura idealizzata, ma selvaggia, istintiva e imprevedibile, come quella incontrata nel suo viaggio-residenza in Venezuela con il collettivo *HAPE*, da cui scaturisce l'album **"Madre"** (2024) realizzato assieme all'artista venezuelano *Washè*, un'opera che celebra madre natura e l'interconnessione fra culture.

La Macchia (2025) è il frutto della collaborazione con il maestro siciliano *Alfio Antico*, e nasce come un dialogo tra antico e contemporaneo. In quest'opera, la "macchia" diventa simbolo di una sporcatura della

tradizione: un segno di contaminazione, dove l'elettronica moderna di Go Dugong si innesta sul linguaggio ancestrale del tamburo di Alfio, generando una tensione fertile tra passato e futuro. La macchia rappresenta dunque la trasformazione, l'imperfezione e il gesto creativo che rinnova la tradizione senza rinnegarla.

Go Dugong si distingue per essere un ricercatore del suono: non un semplice producer che segue tendenze, ma un esploratore che scava nelle tradizioni, nei rituali e nei miti per riflettere sul rapporto tra uomo, natura e territorio. La sua musica contiene tensioni costanti — antico e moderno, radice e sperimentazione, materiale e spirituale — e utilizza strumenti tradizionali, percussioni popolari, oggetti improvvisati, sintetizzatori e field recordings per costruire paesaggi sonori che evocano trance, catarsi e memoria collettiva.

Parallelamente alla carriera da produttore, Go Dugong è un DJ attivo e innovativo, ideatore di diversi format e collettivi: è fondatore di *Balera Favela*, *Comunidad Autònoma* e più recentemente *Tribadelica*, progetti che uniscono musica elettronica e globale in chiave contemporanea, creando spazi di danza collettiva e ibridazione culturale. È stato resident per tre anni al club romano *La Fine* ed è attualmente resident da tre anni all'*Apollo Club Milano*, punto di riferimento della nightlife milanese.

Dal 2021 è anche resident con uno show mensile su *Radio Raheem*, dedicato alla musica psichedelica e ai viaggi sonori globali. Con i suoi DJ set ha portato la propria visione musicale in numerosi festival internazionali tra cui *Transmusicales* (Rennes, Francia), *MI AMI Festival* (Milano), *RoBot Festival* (Bologna), *WAO Festival* (Terni), *Ortigia Sound System*, *Indierocket Festival* (Pescara), *Ozora Festival* (Ungheria) e *C2C Festival*, esibendosi in tutta Italia e nel mondo, da Londra, Parigi, Rotterdam, Istanbul, Tokyo, Rio de Janeiro, São Paulo, Tirana, Zurigo, Praga, 'Ndjamena fino a Caracas e molte altre città. Le sue selezioni, potenti e rituali, uniscono l'energia e la tensione tribale di suoni tribali, la psichedelia, bass music e la profondità della ricerca etnografica, mantenendo sempre un forte legame con il corpo, la danza e il rito collettivo.

Considerato uno dei protagonisti più originali della scena elettronica italiana, è spesso descritto come il ponte ideale tra la tradizione musicale del Sud e le nuove geografie sonore del mondo. I suoi live uniscono performance elettronica, strumenti dal vivo e visuals immersivi, portando nei club e nei festival internazionali l'energia della trance rituale mediterranea.

Oggi Go Dugong continua a esplorare nuovi linguaggi, tra pizzica rallentata, footwork e sonorità globali, rimanendo fedele alla propria vocazione di viaggiatore sonoro che trasforma ogni ritmo in un atto di connessione e di memoria.